

sia Beato e Santo

Anno XXXVIII - N. 4-5-6
Luglio-Dicembre 2025

SEMESTRALE DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE,
STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL VENERABILE PADRE ANTONIO MARIA LOSITO CSSR



Bartolo Longo.

La santità “dietro le quinte” di chi lo prese per mano

Penitente e amico dei redentoristi Ribera, Leone e Losito (1870-1917)

Se Dio aveva già tracciato la strada per lui, volle servirsi di ‘santi viventi’ perché Bartolo Longo cambiasse. Il valore di una testimonianza che fa miracoli nell’esempio dei mistici redentoristi Ribera, Leone e Losito.

Mario Porro
vicepostulatore

Bartolo Longo è sinonimo internazionale del **Santuario mariano di Pompei** e delle numerose opere di carità, l’apostolo del Rosario e fondatore, figura emblematica la cui vita testimonia una profonda trasformazione spirituale e sociale, **autentico testimone di speranza** proclamato santo da Papa Leone XIV il 19 ottobre 2025 in pieno Anno giubilare della Speranza! Notizia che colpisce, stupisce e commuove. **Un evento di straordinaria importanza per la Chiesa.** Già papa Francesco, pur essendo degente presso il Policlinico Gemelli di Roma aveva approvato i voti favorevoli dei membri del Dicastero delle Cause dei Santi per la canonizzazione del Beato Bartolo Longo (Latiano (BR) 1841-1926 a Pompei). Possiamo affermare che nella santità di Longo c’è una parte molto importante della storia della Congregazione Redentorista. Se da un lato tutta la comunità e i fedeli devoti legati al Santuario Pompei hanno gioito, non di meno può essere il giubilo per la Congregazione Redentorista, visto il rapporto che ci fu tra l’avvocato fondatore e in modo particolare con tre personalità redentoriste significative che operarono nella Chiesa meridionale campana-pugliese nell’Ottocento tutti venerabili, tre stelle nel firmamento redentorista.

Bartolo Longo trascina sugli altari più solenni **gli invisibili attraverso i quali Dio tornò a parlargli: artigiani della Parola, religiosi** che con la testimonianza minuziosa, laboriosa, creativa lo aprirono al nuovo, **angeli terreni** che lo guidarono nella ricerca della volontà di Dio. Ricordiamo l’anacoreta di Napoli p. Emanuele M. Ribera (1811-1874), cui seguirono il *mistico* provato dalla sofferenza di Angri p. Giuseppe M. Leone (1829-1902) e, dopo di lui, l’amico consigliere di san Pio X p. Antonio M. Losito (1838-1917), tre nomi e tre volti che quasi naturalmente passano in secondo piano rispetto alla figura di Bartolo Longo ma che esprimono in pieno il valore forte e determinante della *copiosa apud eum redemptio*. Il Santuario di Pompei, divenuto luogo di grazie ricevute, ha un suo precedente nella ‘grazia’ che Bartolo Longo ricevette da Dio tramite loro. Il futuro santo spinto da una ricerca di verità dell’Assoluto sembra vedere nei figli di s. Alfonso più vicini a lui rappresentanti straordinari di santità e della pastorale popolare nella Chiesa napoletana. Ciascuno ha una immagine propria, e a ciascuno Bartolo Longo si sente debitore dell’influsso che esercitarono sulla sua personalità in tre periodi diversi della sua vita e della sua evoluzione spirituale.



...continua alla pagina seguente



...continua dalla pagina precedente

Nel primo periodo subito dopo la sua conversione è p. Emanuele M. Ribera (1846-1874), uomo dotto, grande direttore spirituale e apostolo della stampa ascetica-mistica a Napoli. Conosciuto da Longo dopo la sua conversione e da lui frequentato in modo familiare, lo considerava: «il gran Santo dei nostri tempi»; lo ammirava per «l'austerità della vita... per l'attività del suo ministero... rifletteva dolcezza e umiltà nell'accoglienza... continua unione con Dio e per lo spirito di orazione». Attraverso di lui sentiva che Dio guidava la sua vita secondo i progetti della Provvidenza. Con queste parole Longo nella dichiarazione da lui rilasciata al processo su p. Ribera tratteggia la personalità del venerabile. Determinante fu l'influsso di p. Ribera per la sua conversione definitiva, sulle scelte vocazionali (dottrina sulla vocazione ed elezione dello stato di vita-devozione e spiritualità mariana e dottrina mariologica), sulla vita spirituale (dottrina ascetica e penitenziale), sulle sue letture (devozione alla passione del Signore) e sulla sua spiritualità (missione nel mondo come servizio cristiano).



Nel secondo periodo si fa avanti p. Giuseppe M. Leone (1885-1902) una testimonianza esemplare di disponibilità alla grazia. Nonostante la salute fragile, si è prodigato senza risparmiarsi nel ministero sacerdotale. Sapeva riaccendere la speranza tra i fedeli proponendo loro il valore redentivo del Sangue di Gesù. Personalità di rilievo nella seconda metà dell'Ottocento napoletano, fondatori e fondatrici di opere caritative e di nuove famiglie religiose, come sant'Alfonso M. Fusco, fondatore delle Suore Battistine, s. Caterina Volpicelli, fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore, il futuro santo Bartolo Longo e la sua sposa, hanno avuto in lui un punto di riferimento prezioso, fu per diciotto

anni il loro moderatore e guida spirituale. Sin dall'inizio del soggiorno ad Angri (1885-1902) e fino alla morte p. Leone fu vicino all'impegno di Bartolo Longo e della contessa Marianna Farnaro De Fusco, sua moglie, nella creazione della grande e prodigiosa opera di Pompei: il venerabile con i suoi interventi contribuì a dare alle iniziative nella Valle di Pompei vero senso cristiano di saggezza, la consistenza della santità di vita e la fecondità spirituale. Egli collaborò instancabilmente con Bartolo Longo nel settore di emarginazione dell'opera di Pompei che andava controcorrente (cioè contro la schiavitù materiale e morale, il sistema carcerario, ecc.). Con il Beato diresse le Figlie del Rosario, per le quali dettò la prima Regola. Infine, si fece araldo e paladino della proclamazione del dogma dell'Assunta, incoraggiando e spronando Longo di fomentare questa iniziativa. Sostenne i coniugi Longo-De Fusco anche nei momenti di difficoltà per le opere assistenziali collegate al santuario di Pompei e impegnandosi perché fossero aggregati **tra gli Oblati Redentoristi nel 1894**. Nello stesso giorno (2 agosto 1902) in cui Longo scrisse la lettera di ringraziamento al Rettore Maggiore p. Mattia Raus (1829-1917) per avergli accordata la «fratellanza alla Congregazione perché legati da santa gratitudine per gli ammaestramenti e i consigli avuti dai padri» si recò ad Angri a confessarsi dal p. Leone, che era ormai in fin di vita. S'incontrarono ancora una volta, il giorno 6, prima che il padre spirasse placidamente. Al Processo Informativo su p. Leone, Bartolo Longo rende testimonianza dell'influsso che il venerabile, col suo insegnamento e il suo esempio personale, ebbe su di lui. Padre Leone è stato dichiarato venerabile da papa Francesco il 18 dicembre 2024 nel 140° anniversario del primo incontro con il futuro santo (1884-2024).

Nel terzo periodo i rapporti tra Bartolo Longo e i Redentoristi si verificarono attraverso la persona di p. Antonio M. Losito (1902-1917). Il motivo che induce il Commendatore a cercare p. Losito è la fama di santità, di cui godeva. L'opera spirituale prestata a Longo da p. Losito in momenti particolarmente difficili fu quella di ispirargli «unicamente motivi soprannaturali di fede e di carità» per il futuro degli Istituti educativi, che egli aveva fatto sorgere «in unità di intenti» con il Santuario. Mentre

il campo specifico della «sua collaborazione si identifica con il mondo dello spirito e della coscienza» del futuro santo, parecchie volte non fu privo di «ripercussioni esteriori». In questo modo, il discepolo del Patrono dei Moralisti e dei Confessori divenne «consulatore del vivere interiore» per eccellenza dei coniugi Longo-Fusco. Padre Losito appare come il consigliere e l'oracolo di Dio nelle «agonie» del Beato, nelle «lotte intime», nelle angosce di coscienza, nell'abbandono, nella purificazione spirituale, nella kenosi. A lui si deve in gran parte l'influsso esercitato su Bartolo Longo dalla dottrina e dall'esempio di Sant'Alfonso in circostanze simili. Fu, infatti, p. Losito ad inculcargli lo **spirito di obbedienza** al papa. A tale scopo, Losito poté avvalersi del prestigio che godeva presso s. Pio X, che – tra il 1905 e il 1914 – lo ricevette numerose volte in udienza privata e lo stesso Longo conferma che: «*Pio X in una nostra udienza si degnò dire a noi che egli aveva avuto chiare prove dei doni straordinari di questo servo di Dio*». Losito gli fu accanto negli anni più tormentati di Bartolo Longo nei rapporti con la Santa Sede. Il periodo più nero per lui andò dal dicembre 1904 al gennaio 1906 i «tristissimi quattordici mesi». Pio X e i suoi collaboratori sottoposero i due Fondatori a una prova durissima. Losito in definitiva **facilitò la mediazione tra la Santa Sede e l'Avvocato Longo** per il futuro governo delle Opere a Valle di Pompei. Fin dagli inizi della sua Opera erano giunte a Longo richieste di accogliere bambine figlie di madri o padri carcerati. Fu così che il Commendatore ritornò con la mente all'antico progetto. Longo pensava di dare vita a un Istituto di vera e propria prevenzione e redenzione sociale delle figlie dei carcerati. Fu il p. Losito che si servì dell'ascendente che godeva presso Pio X per facilitare la strada all'«**ultimo voto del cuore**» del Commendatore. Il 22 giugno 1910 Losito era a





Roma e venne ricevuto in udienza da Pio X, e colse l'occasione per perorare la causa della nuova Opera. Al Pontefice fece intendere il vero concetto dell'Opera, rivolta direttamente a impedire il peccato. Il Papa acconsentì e benedisse la nuova Opera. Ma una dura lettera dalla commissione cardinalizia gelò gli entusiasmi e troncò ogni iniziativa. Il Comendatore, anche se addolorato e turbato, obbedì. Padre Losito **continuò a sostenerlo in mezzo a tutte le difficoltà**, imponendogli di non desistere dal generoso proposito, gli ripeteva: «Chi concorre a quest'Opera avrà scritto il suo nome in Cielo, perché essa non solo salva anime ... ma concorre direttamente a far diminuire i peccati e le offese a Dio». Ma dopo trent'anni il grido dell'Avvocato Longo fu accolto. Il 15 ottobre 1922 si pose la prima pietra dell'erigendo Istituto. Quanto all'azione svolta dal suo confessore a bene suo e delle Opere pompeiane, il futuro santo **alla morte di p. Losito** scrisse:

«noi piangiamo in lui l'angelo datoci dalla Provvidenza per dirigere pel corso degli ultimi quindici anni e in ore assai difficili il nostro spirito [...] Egli ci dovette guidare in periodi assai tempestosi. Fu la nostra luce, la nostra forza. Alieno da ogni imposizione austera, da ogni frase dura, egli aveva una parola [...] che ci scendeva nell'anima come un'onda di dolcezza. Ci confortava col pensiero della Madonna, che s'era degnata di scegliere noi nel mondo a umile strumento delle sue misericordie, ci mostrava nelle tempeste il nostro porto sicuro, il gran porto della Provvidenza di Dio. E noi, dopo avergli rivelato con la semplicità d'un fanciullo tutto il nostro spirito, le sue ansie, le sue perturbazioni, le sue pene, uscivamo dalla sua piccola cella racconsolati e commossi e dicevamo a noi stessi: è un santo che ci perdona, un santo che ci benedice!».

Il carisma redentorista attraverso il ministero dei tre Venerabili Ribera, Leone e Losito veniva così messo al servizio dell'Opera ecclesiale di Pompei. Ulteriore coinvolgimento dei Redentoristi dopo la morte del fondatore († 1926) si manifesta attraverso la loro presenza nel Santuario di Pompei per il ministero della riconciliazione (1934) e nell'aver sempre postulato la sua causa, contribuendo alla diffusione della sua fama di santità e alla raccolta di testimonianze per il processo di canonizzazione.

A Canosa di Puglia una conferenza per conoscere e approfondire la figura di san Bartolo Longo, Oblato Redentorista

Mario Porro



A seguito della canonizzazione di San Bartolo Longo, avvenuta domenica 19 ottobre 2025, nel mese del Rosario, in Piazza San Pietro, dove Papa Leone XIV lo ha proclamato santo, definendolo nella sua omelia insieme agli altri sei santi proclamati "luci gentili" e "benefattori dell'umanità", si è tenuta a Canosa, **mercoledì 18 novembre**, presso l'Auditorium della Parrocchia di Gesù Giuseppe e Maria, una conferenza intitolata **"Bartolo Longo, Oblato Redentorista: Influssi della spiritualità alfonisiana nella vita del Fondatore di Pompei"**. L'evento ha rappresentato un'importante occasione per avvicinarsi alla figura di San Bartolo Longo, esempio di santità laica e cattolica moderna, che ha segnato la storia della Chiesa e del Mezzogiorno d'Italia. La sua canonizzazione, avvenuta in questo anno giubilare, costituisce un evento ecclesiale di notevole rilevanza, che coinvolge in particolare le chiese della Regione Campania e, più in generale, tutta l'Italia meridionale, che ancora oggi beneficia delle sue straordinarie realizzazioni.

L'incontro, promosso dall'Associazione Amici di P.A.M. Losito di Canosa e co-organizzato con il Servizio Diocesano delle Cause dei Santi e dalla Confraternita di Misericordia – sezione di Canosa, è stato introdotto da Donato

Mele, presidente dell'Associazione, che ha portato i saluti della Commissione pro-beatificazione del venerabile Losito. La moderazione dell'evento è stata affidata a **don Antonio Turturro**, direttore dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali.

La figura di Bartolo Longo è stata presentata dal Redentorista Padre Vincenzo Maria La Mendola, dell'Istituto Storico Redentorista di Roma, che ha esordito portando i saluti e un apprezzato messaggio ufficiale superiore provinciale dei redentoristi dell'Europa sud, padre Gennaro Sorrentino C.Ss.R.

Padre La Mendola ha tracciato un profilo completo e affascinante del Beato Longo, soffermandosi in particolare sul suo legame con la Congregazione Redentorista e sulla spiritualità alfonisiana. Il relatore ha messo in luce l'itinerario umano e spirituale del Fondatore di Pompei, ricordando la sua appartenenza all'Ordine Domenicano, come professore nel Terz'Ordine, e sottolineando la sua "filiazione" alla Congregazione Redentorista in qualità di "oblato".

La vita dell'avvocato Longo si intreccia con quelle di molti santi e sante del suo tempo, fino a formare, alla fine, un disegno perfetto della volontà di Dio. Padre Emanuele M.

...continua alla pagina seguente



...continua dalla pagina precedente

Ribera, padre Antonio M. Losito e padre Giuseppe M. Leone sono stati per Longo i “fili” principali attorno ai quali si sono intrecciate altre figure di santità. Questi santi, per un meraviglioso disegno divino, sono venuti a conoscenza l'uno dell'altro, edificandosi vicendevolmente sulla strada verso la santità.

Nella storia della spiritualità, non raramente assistiamo a una vera e propria “comunione di santità”, in cui uomini e donne sono chiamati a edificare il Regno di Dio nel mondo. Pensiamo ad esempio al Piemonte, con Don Bosco, Cafasso, Murialdo, Cottolongo, Allamano; o alla Campania, con il medico Giuseppe Moscati, il francescano Ludovico da Casoria, Caterina Volpicelli, il medico Eustachio Montemurro.

Strumenti eccezionali di questo legame spirituale sono stati tre Redentoristi che hanno accompagnato Longo come guide nei momenti cruciali della sua vita:

- **Il Venerabile Emanuele Ribera**, l'anacoreta di Napoli, che lo guidò subito dopo la sua conversione, dal 1865 al 1872 circa, insieme al domenicano padre Alberto Radente, suo primo confessore;
- **Il mistico padre Giuseppe Maria Leone**, provato dalla sofferenza, che fu moderatore e guida spirituale di Longo e della Contessa Marianna Farnararo De Fusco per diciotto anni, dal 1885 al 1902, diventando un punto di riferimento prezioso per la loro crescita spirituale.
- e, dopo di lui, **padre Antonio Maria Losito**, amico e consigliere di San Pio X, maestro del vivere interiore e ultimo direttore spirituale di Longo dal 1902 al 1917.

Tre nomi e tre volti che, pur rimanendo spesso sullo sfondo della figura del Fondatore di Pompei, testimoniano la potenza della *copiosa apud eum redemptio*, la grandezza della miseri-



cordia divina e la forza trasformatrice della conversione. Grazie alla loro guida – oltre cinquant'anni complessivi – Bartolo Longo poté discernere la volontà di Dio e tradurre la sua fede in opere concrete di evangelizzazione e carità. La spiritualità di sant'Alfonso plasmò così la sua vita interiore, preparandolo alla missione che lo avrebbe portato a fondare il Santuario di Pompei e a servire i poveri e gli emarginati della Valle.

Al termine della relazione, alcuni intervenuti hanno condiviso le loro riflessioni e rivolto domande al relatore. A concludere i lavori è stato il vicepostulatore, **don Mario Porro**, che ha offerto un'immagine suggestiva della santità: avvicinarsi a un santo è come **salire una montagna**, scoprendo quanto impervia sia la strada che conduce alla vetta e quanto dura sia una vita segnata dalle intemperie. **Anche il cammino di San Bartolo Longo** fu un sentiero in salita, ricco di ostacoli ma disseminato di “sorgenti d'acqua pura” nelle quali trovare ristoro. Le amicizie sante che lo accompagnarono rappresentarono per lui riparo, conforto e sostegno nei momenti più difficili. Come egli stesso scrive nel volume *I nostri amici intimi*:

«Oh! Come sono ammirabili i consigli della Provvidenza, che attraverso anni ed anni intreccia lentamente e soavemente i fili della storia! E come attraverso le onde degli avvenimenti umani, si mostra sempre profondo nella sua serenità l'intuito dei Santi».

Le amicizie sante richiamano il desiderio di costruire una Chiesa aperta all'azione dello Spirito e una società che rispetta la dignità dell'uomo. I santi creano legami amicali stabili, ricchi di umanità e di esperienza spirituale; vivono con serietà ed eroicità il loro rapporto con Dio, donando le proprie energie per l'annuncio del Vangelo nella Chiesa e nel mondo.

L'approfondimento offerto da padre La Mendola, autore di monografie, articoli e recensioni e studioso di storia redentorista, apre così un nuovo varco nella conoscenza della vita dei nostri Venerabili, rivelando l'importanza dell'amicizia cristiana e ricordandoci che il cammino di santità non si percorre mai da soli, ma in compagnia dei nostri amici e di coloro che già contemplano il volto di Dio.

Le foto per gentile concessione della Pagina Facebook “La Terra Del Sole”.

Per relazioni di “Grazie”, dalla pietà popolare attribuite al Servo di Dio, si prega di indirizzare le testimonianze a:

– **Vicepostulatore Don Mario Porro.**
Via Federico II - 76012 Canosa di Puglia (BT)
don.porromario@libero.it

In ossequio alle prescrizioni ecclesiali si dichiara che le medesime meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

Gli Articoli e le Fotografie sono proprietà letteraria riservata.

Ogni collaborazione al Periodico è prestata gratuitamente.

Grafica e Stampa:

**GRAFICHE
GUGLIELMI**®

Andria - Tel. 0883.544843